

Introduzione

Le interazioni collaborative fra comunità accademiche, che sono in corso attualmente in una *macro* area europea, ma anche proseguono nelle varie *micro* euro zone, e si estendono alle singole realtà nazionali, sono caratterizzate da una consistente e persistente mancanza di adeguato aggiornamento reciproco, data la velocità dei cambiamenti epocali, dei mutamenti rapidi locali, che si determinano nei vari settori disciplinari, dando luogo a movimenti rotatori persistenti, negli assi interdisciplinari. Si creano continuamente assestamenti, che determinano quindi la necessità di predisporre spazi interpretativi coerenti. Si rendono necessarie continue e costanti precisazioni, postille, integrazioni. L'ampia visibilità di una certa affermazione, la solida certezza di una asserzione, possono non essere più sufficienti a garantirne l'accuratezza semiotica e quindi validità operativa sul piano scientifico. Le costanti risemantizzazioni di un lessico tecnico rendono sdruciolevole il sentiero della analisi letterale, di qualunque saggio concepito e composto appositamente per essere pubblicato in modalità comunitaria e come tale fatto circolare nel suo intorno territoriale.

Uno spazio redazionale condiviso, deve essere messo a disposizione oggi per garantire che ogni monografia, a carattere prettamente difensivo, possa ricevere una accurata rilettura, non solo delle bozze, anche ma delle tratte di epistolario, pratica filologica antica, oggi ripristinata nel suo valore ecdotico. Sono gli scambi rafforzativi fra autori ed editori e curatori, che determinano la corretta decodifica, per transitare poi in sedi di grande pregio, come materiale di un apparato critico, con valore a se stante.

Al frastornamento multimediale, determinato dalle eccessive opportunità di espressione e di esternazione, l'autrice, che resta prima di tutto una rigorosa scienziata della informazione, reagisce in tempo reale dimostrando come sia possibile concepire e comporre trilogie letterarie, per facilitare l'assorbimento di concetti, che si siano dimostrati validi nel corso di una ricerca avvenuta in periodi fra loro distinti, ma di cui nessuno possa essere retrodatabile, iniziata infatti a partire dal secondo decennio del ventunesimo secolo. I concetti e i metodi oggi efficaci per una considerazione rispettosa dell'*impact factor*, sono quelli dall'autrice predisposti dal 2010 al 2012, sulla base di indagini recenti del tutto distinte dalle precedenti. Si tratta di esplorazioni precise, avviate sulla base di una sua frequentazione assidua, in un limitato numero di sedi europee particolarmente significative. Visite che hanno consentito di misurare la temperatura di una certa compagine culturale, localmente diffusa, e che manifesta diversi gradi di accettabilità se amplificata e trasmessa in altre nicchie di eurolandia. Le visite e le soste sul campo, di un'autrice che intende cogliere, con perforazioni lessicali che avvengono su stratigrafie diverse, le effettive permanenze frastiche di giudizio critico sono dalla medesima più volte, e successivamente verificate, tali da risultare stabilizzate compattazioni basate sulla solidità di fatto.

Ogni saggio è stato da lei realizzato in tempi brevi, accelerati, ricorrendo ad una prassi stilistica, a complessità limitata, a corsie di scorrimento lessicale alterne, in una stilistica che la porta a scrivere in tempo reale, e che richiede tempi redazionali altrettanto veloci, per garantire la formattazione prevista, il controllo delle spaziature delle pagine, l'evitamento di refusi da precedenti versioni emendate, o la nuova comparsa da accidentale attivazione di correttori automatici, che modificano le stringhe, su basi probabilistiche. La redazione scelta su basi qualitative, infatti deve essere

disposta a ripristinare l'antica ed assai valida pratica della revisione conclusiva, da parte della autrice su carta, operazione che permette l'effettiva verifica di mancanza di spiacevoli errori, bloccando se necessario, l'emergere di nuove inesattezze, che facilmente si innescano in presenza dell'unico controllo meccanico di *software*. Questo rievocare la qualità antica degli *editor* italiani, noti per la loro accuratezza, permette inoltre, di rilanciare esemplarmente su dimensione internazionale la tradizione della editoria italiana di alta cultura, di artigianato raffinato e di artistiche origini calligrafiche, quella che, nella fretteolosità *iper-tecnologica*, si va troppo spesso cancellando sostituita da provvisori aggiustamenti, che solo provocano senso di precarietà.

Su queste basi, quei minuziosi controlli nelle spaziature fra parole, nelle direzioni di accenti, e nel posizionamento di apostrofi, che spesso sfuggono, perfino in riviste assai diffuse, che fanno comparire inesattezze ortografiche, senza accorgersene in numerate circostanze, si crea il valore autentico di crescita costante nella qualità editoriale locale prima e *post-europea* poi.

Una fase di controllo definitivo nozionale in *post-it*, avviene presso redazioni locali accreditate, ed eventuali correzioni che sia lo stesso comitato ad apportare su carta, attestano quindi l'indice di responsabilità che l'editore si assume e sulla base di cui potrà poi giustamente alzare il suo proprio valore sul piano europeo.

Ricevere ed inviare continue versioni *online*, non permette ad autrice né a revisore, di evitare che si infilino nuovi errori, il necessario conguaglio fra membri di una redazione responsabile della autorialità effettiva, che controllino i diversi livelli operando in sinergia, prevede la disamina morfologica e procede all'accertamento prettamente ortografico. Porta tale collaborazione, ad una crescita del prodotto editoriale italiano lordo, di ampie dimensioni, che saranno attestabili nella nota di ringraziamento, appositamente predisposta dall'autrice, che delega quindi le tappe conclusive della revisione delle pagine sulla base della già confermata fiducia ad un *team*, che dimostra precise competenze tecniche.

Non dimentica mai l'autrice di allegare una carta geografica accademica, con legenda sintetica, affiancata da una postilla diacronica complessiva, che ben distingue il passato storico, testimonianza tuttora ovviamente valida per tutti i suoi contenuti, dal presente e futuro la cui prosperità e crescita dipendono da fattori del tutto distanti e distinti, mai obliterando il senso di ogni fase diacronica e di ogni fascia di transizione paralessicale.